

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXIII — Vol. XXVII

Domenica 27 Dicembre 1896

N. 1182

LA DISCUSSIONE SUI PROGETTI BANCARI

Pare impossibile che certe contraddizioni non saltino facilmente agli occhi. L'on. Sonnino, assieme, a suo tempo, con l'on. Franchetti, ha, prima colla *Rassegna settimanale* poi colla *Rassegna quotidiana*, quasi inaugurato in Italia, certo sostenuto, il concetto dell'opportunismo in politica ed in economia, affermando specialmente non doversi cristallizzare nei principi, ma adattare i principi alle circostanze, ed all'ambiente. Movendo da questo punto, potrebbe sembrare che il gruppo che sta intorno all'on. Sonnino dovesse essere tutto composto di uomini pratici nel senso cioè di persone che conoscono bene le circostanze e l'ambiente ed a questa cognizione informino la loro azione politica.

Ebbene; — in finanza, abbiamo visto l'on. Sonnino sostenere ed applicare la *teoria* che lo Stato, quando ha bisogno di maggiori entrate, deve chiederle, anche se i contribuenti sieno già saturi di gravzze; e tale teoria ebbe nell'applicazione pratica un completo insuccesso, perchè era inadatta alle circostanze ed all'ambiente; — in politica coloniale si eccitò o si consigliò, o si autorizzò, o sia pure soltanto si tollerò, la espansione con mezzi insufficienti, sostenendo che l'Italia aveva bisogno di accrescere il proprio prestigio militare; e tale teoria era, certo, contro le circostanze e l'ambiente, perchè condusse ad un disastro, non solamente come l'episodio di una battaglia, ma come la dimostrazione della insufficienza di qualsivoglia organizzazione con mezzi anche modestamente adeguati all'impresa; — in politica parlamentare il gruppo Sonnino parve per qualche tempo caldeggiare la rivincita ed il ricupero dei prigionieri non col mezzo della pace, ma con più energica e violenta azione militare; ed anche in questo caso l'ambiente e le circostanze si palesarono in urto stridente con tal linea di condotta. Infatti, il paese aveva benissimo compreso che se in tre mesi, dal dicembre al marzo, non avevamo saputo organizzarci contro un nemico che ci temeva, tanto meno avremmo saputo farlo contro un nemico inorgogliito dalla vittoria. Nè vale il mettere innanzi le solite giustificazioni della mancanza di informazioni, della inattesa comparsa di schiere così numerose; emerge dai fatti noti che, a buon conto, non si era saputo provvedere alla alimentazione, non diremo normale, ma nemmeno sufficiente, delle truppe mandate a combattere, e che una delle cause, e forse la principale, che condusse al combattimento sfortunato, fu la convinzione che mancassero i viveri.

Ora siamo alla questione bancaria ed anche qui,

se non erriamo, l'on. Sonnino, opportunista in politica, diventa utopista in materia di Banche.

Certo, la soluzione del problema bancario è chiara e limpida. — La Banca d'Italia ha 350 milioni di immobilizzazioni: si chiamino gli azionisti a versare i due decimi, e per il rimanente si emettono azioni nuove; — il Banco di Napoli non ha più il suo capitale: lo Stato gli dia un nuovo capitale, salvo a rivalersi sugli utili. Così la circolazione, almeno per ora, sarebbe risanata. Ma sono possibili provvedimenti simili? E se si conviene che non sono proponibili, su che poggia tutta la critica degli onorevoli Sonnino e Franchetti?

Lo abbiamo già detto in precedenti articoli: noi non siamo entusiasti dei provvedimenti proposti dall'on. Luzzatti, perchè sono la applicazione, in materia così delicata, del socialismo di Stato. Si fanno conversioni forzate di debiti, si tolgono garanzie, si disdicono patti in virtù della forza che prende il nome di interesse generale.

Ma quando abbiamo fatta questa obiezione, di indole generale, non possiamo non riconoscere che dal punto di vista oggi dominante, le proposte dell'on. Luzzatti sono ingegnossissime. In sostanza, egli crede che lo Stato sia esposto o per ragioni giuridiche o per ragione morale a pagare per le Banche di emissione; la Banca Romana prima, il Banco di Napoli ora, sono segni evidenti di questa diretta od indiretta responsabilità che grava sullo Stato. L'on. Ministro del Tesoro si è, sembra, convinto che per quanto si proclami con legge la nessuna responsabilità dello Stato per i biglietti in circolazione, tale proclamazione, al momento critico, non avrebbe efficacia; ecco, quindi, che domanda alle Banche di emissione di garantire più validamente che sia possibile non tanto i portatori dei biglietti, quanto il Tesoro dell'ammontare dei biglietti. È perchè ciò divenga possibile, liquida con disposizioni che sono effettivamente draconiane, i rapporti tra i Crediti fondiari e, rispettivamente, la Banca d'Italia ed il Banco di Napoli.

La sostanza delle proposte dell'on. Luzzatti ci pare che sia questa e ci pare che risponda ad un altissimo scopo, sebbene lo consegna in gran parte colla violenza.

Certo, se il Parlamento si fosse mostrato sin qui interprete e custode delle leggi e della loro applicazione potrebbe anche dirsi prematura o inopportuna la sollecitudine dell'on. Luzzatti. Ma un Parlamento che ha approvato l'art. 3 della legge Bancaria 10 agosto 1893 quando l'aggio era al 4 ed al 5 per cento, un Parlamento che ha accettato l'emendamento Antonelli, non affida certamente che, ove se ne pre-

sentì la dolorosa occasione, non assuma l'onere dei biglietti in circolazione.

Se pertanto l'on. Luzzatti chiede garanzie effettive per la copertura dei biglietti fa cosa rispondente alle circostanze ed all'ambiente. Non vi ha dubbio che i provvedimenti proposti sono suscettibili di essere emendati, ma noi crediamo che l'on. Luzzatti farebbe cosa contraria all'interesse generale se abbandonasse la sostanza delle sue proposte e non mettesse ordine in questa importante materia, subitochè le circostanze lo hanno obbligato a rimetterla in discussione.

LE AGEVOLEZZE FISCALI ALL'AGRICOLTURA E ALL'INDUSTRIA

Non è un caso frequente in Italia quello di un ministero che si dà pensiero non solo del pareggio del bilancio, ma anche del risveglio economico, del progresso industriale e agricolo. Fino ad ora quasi tutti i ministri del tesoro e delle finanze, anche potendo, senza danno della finanza, accordare qualche facilitazione alle industrie agricole e manifatturiere sono stati così assorbiti dalle cure attinenti al pareggio, che nei fatti, se non nelle parole, si sono dimostrati dimentichi del principio elementare che tale è la finanza, quale la permette l'economia del paese.

L'on. Sonnino, il rappresentante del più puro fiscalismo, l'adoratore fanatico del pareggio, che non si dà pensiero alcuno della economia nazionale sebbene attraversi crisi dolorose, l'on. Sonnino, diciamo, ha creduto di poter procedere nell'opera di risanamento del bilancio senza tener conto dello stato economico del paese e i risultati ch'egli ha ottenuto, sebbene abbia fatto ricorso a mezzi violenti, sono stati tali da provare che non è possibile ottenere un vero, duraturo, pareggio quando si opprime la vita economica.

Il ministero di Di Rudinì non ha certo tutte le qualità che sarebbero desiderabili, non fa ad esempio una politica interna liberale, quale noi crediamo doverosa e utile, che, del resto, non farebbero certo neanche i suoi avversari, ma ha diritto che gli si riconosca un merito che non hanno avuto i suoi predecessori, quello cioè di tentare anche negli ordini fiscali di lasciare che l'economia nazionale si svolga coi minori impacci fiscali possibili. Ne abbiamo una prova nel disegno di legge per le modificazioni alla imposta sui redditi mobiliari e nell'altro progetto sui comuni e le borgate autonome rurali. Di quest'ultimo ci occuperemo in altro momento; ora vogliamo prendere in esame il primo progetto, nella parte che riguarda talune agevolzze fiscali da accordare alla industria agricola e ai nuovi stabilimenti industriali.

L'on. Branca nella sua relazione, nota che se insieme alla elevatezza dell'aliquota della imposta di ricchezza mobile si lasciano continuare a sussistere certi criteri troppo assoluti, talune rigidità, che sempre ne accompagnano l'applicazione, e certe imperfezioni che nella lunga pratica sonosi venute manifestando, tutto ciò, congiunto alle mutate condizioni economiche del paese, potrebbe fra non molto condurre a quel perturbamento che vuolsi evitare nell'interesse così della economia pubblica, come della finanza. Per una imposta sulla ricchezza mo-

biliare, la quale contempla appunto i diversi fattori della ricchezza: la terra, il capitale ed il lavoro, non possono non essere considerati i più recenti avvenimenti economici che hanno modificato l'equilibrio permanente tra gli stessi: la concorrenza mondiale, che ha deprezzato il prodotto del suolo; la crisi paesana bancaria ed edilizia che ha naturalmente portata una grossa falcidia al capitale nazionale; e la prevalenza infine che va assumendo il lavoro sovra gli altri due fattori, in quanto ne cresce e se ne assicura ogni giorno viepiù la retribuzione, insieme a tutte quelle altre forme di retribuzione che la società moderna va escogitando a vantaggio del più umile operaio.

Ora di fronte agli accennati spostamenti e alla necessità di ricondurre l'equilibrio nel bilancio delle forze economiche del paese, si appalesa chiara la convenienza di far concorrere l'imposta a questo intento, che è pur quello della finanza, migliorandone anche, fin dove sia possibile senza smuoverla dalle sue basi, l'applicazione. Di qui il progetto dell'on. Branca, che astraendo completamente da qualsiasi mira di più o meno velato aggravamento fiscale ha per obbietto di accordare colle esigenze della economia nazionale l'assetto del tributo sulla ricchezza mobiliare, di correggere talune imperfezioni e di attenuare il rigore di alcuni criteri e procedimenti e di far cessare tutte le disuguaglianze che possono verificarsi sia nei riguardi della materia tassabile, che sfugge nonostante al tributo, sia in quelli della riscossione dello stesso, in quanto alcuno, a differenza degli altri, riesca ancora, per via di frodi, a non assolvere il proprio debito.

Le disposizioni che ora ci interessano sono quelle ispirate dal concetto di facilitare, con dichiarazione di esenzione assoluta o temporanea, alcune classi di produzione, di introdurre principi meno rigidi di tassazione per altre categorie di redditi, e di confermare con disposizione dichiarativa criteri meno rigorosi di accertamento.

E infatti, cominciando dalle industrie agrarie, l'on. Branca propone di dichiarare esenti dalla imposta di ricchezza mobile i maggiori profitti che gli agricoltori ritraggono dalla vendita al minuto ovunque eseguita, sia personalmente sia per loro conto diretto, del prodotto dei fondi da essi coltivati a qualunque titolo e dal perfezionamento dei prodotti stessi, sempre che la quantità venduta o perfezionata non ecceda la produzione reale dei fondi stessi. E questo principio dovrebbe valere anche quando i fondi siano coltivati da Società civili e commerciali, nonchè cooperative, legalmente costituite, o le società stesse abbiano esistenza esclusivamente per lo scopo di smerciare al minuto o di perfezionare i prodotti dei fondi comunque tenuti dai singoli soci.

Con forma meno barbara e involuta si può dire che vengono dichiarati esenti dalla imposta i redditi agrari, anche se ad ottenerli concorre la trasformazione industriale dei prodotti ottenuti sul fondo. La questione della tassazione dei redditi agrari ha dato motivo a molte discussioni parlamentari, che non possiamo riassumere qui; basta rammentare che secondo la legge vigente, 24 agosto 1877, il reddito agrario proveniente dal prodotto naturale e genuino per sè commerciabile è soggetto al tributo prediale, se è del proprietario del fondo anche coltivatore, ad imposta mobiliare se del colono, affittuario o

mezzadro. Ma ormai non si considera più come agrario il semplice portato delle forze ingenite della terra, ma anche questo prodotto passato per diretti miglioramenti e per naturali perfezionamenti.

Infatti — dice la relazione — coi progressi della scienza pel raffinamento dei gusti, pel divario della dimanda, e perchè ancora il prodotto agrario non è destinato a rimanere, come prima, nell'ambito ristretto in cui si crea, il primo e principale suggerimento dell'economia agraria è per l'impiego diretto e immediato di capitale e di nuovo lavoro alla merce naturale; la manipolazione e la lavorazione sul posto; onde noi vediamo che l'agricoltore proprietario o conduttore di fondi, ma il primo specialmente, si è fatto, per così dire industriale e non sempre presenta al mercato il suo prodotto, quale la terra lo dà. Ed è questo il gran segreto dell'avvenire agricolo di molte regioni, perchè a maggiori prezzi remuneratori accoppia risparmi nei trasporti, produzione di residui di lavorazione che ritornano direttamente alla terra sotto forma di ingrasso, e quel che monta, porge lavoro ed alimento nei centri agrari a numerose popolazioni, cui non è sufficiente la semplice lavorazione della terra.

Convien dunque secondare questo movimento industriale agricolo, ma poichè il prodotto agrario che attualmente si considera come esente è il prodotto naturale vergine, ordinariamente, di qualsiasi manipolazione e perfezionamento, in quanto la legge si informa a un concetto elementare, a un criterio che muove quasi sempre dal solo fatto della possibile commerciabilità, astraendo dal miglioramento del prodotto, e dalla sua minuta vendita, si può agevolmente riconoscere come troppo rigorosa possa apparire siffatta disposizione. In sostanza le trasformazioni, i perfezionamenti dei prodotti agricoli non hanno altro scopo che di accrescerne la commerciabilità, sono coefficienti necessari per la vendita e quindi pel conseguimento del reddito della terra. La esenzione dalla imposta, limitata del resto ai redditi e ai profitti agrari ritratti dalla vendita al minuto e dal perfezionamento dei prodotti realmente ottenuti sui fondi coltivati dai proprietari, fittaiuoli o coloni è giustificata dal fatto che la agricoltura deve poter mettere i prodotti in condizione d'essere venduti nel tempo e nel luogo che più le convengono.

A complemento dell'accennata disposizione è risolta coll'art. 3 la questione della tassabilità del reddito che deriva al proprietario dei fondi rustici dalla concessione fatta ai conduttori delle scorte vive e morte che servono alla coltivazione dei fondi stessi.

La esenzione di tali redditi dalla imposta è accordata quando si tratta di scorte non eccedenti le forze produttive del fondo cui sono assegnate; mentre presentemente quando nel canone di affitto siasi pattuito un corrispettivo per le scorte o quando questo canone sia in linea di estimazione scaverato dall'unico e complessivo canone d'affitto del fondo è, quasi come un frutto od interesse sul valore delle scorte, colpito dal tributo mobiliare.

Ma è un fatto che quando si colpisce il proprietario per questo reddito delle scorte, egli si rivale della imposta verso il concessionario del fondo o toglie o riduce le scorte medesime. Pertanto volendo evitare queste deprecievoli conseguenze diventa necessario accordare la esenzione.

Così però la imposta fondiaria sui terreni dovrebbe

essere trasformata per diventare una vera imposta sul reddito della industria agricola, anzichè sul semplice prodotto del suolo. Una dev'essere la imposta che colpisce il reddito delle varie industrie se non si vogliono creare sperequazioni, ripercussioni dannose e ingiuste e ostacoli al movimento industriale.

Quanto alle agevolanze che il ministro propone di accordare ai nuovi stabilimenti industriali, basterà avvertire che si tratta della esenzione della imposta mobiliare per *un triennio* se lo stabilimento industriale, impiantato secondo i progressi della scienza applicata alla industria, produce merci già ottenute in paese e per *sei anni* se invece lo stabilimento produce merci sinora non prodotte nel Regno. Qui il ministro si è ispirato alla legislazione ungherese, la quale largheggiò di esenzioni di ogni maniera a favore delle industrie.

Ancora son da notare l'articolo 7, pel quale la quota d'ammortamento degli strumenti e del materiale mobile d'impianto o per la ricostituzione del capitale saranno detratte dal reddito industriale e l'art. 17 che fissa ad ogni quadriennio la revisione generale dei redditi di categoria B e C.

Disposizioni nell'insieme ottime, se non nella forma che potrà essere molto migliorata, certo nella sostanza. Sarà bene precisare meglio la portata di alcune dilucidazioni invece di riservare al regolamento la distribuzione di alcune norme; ma il Parlamento farà opera utile dedicando tutta la diligenza di cui è capace allo studio di questi provvedimenti fiscali, che si ispirano al giusto concetto di non impedire lo svolgimento delle industrie con esorbitanze fiscali.

Il commercio italiano negli undici mesi del 1896

Anche quest'anno esaminiamo con qualche cura il movimento del commercio italiano negli undici mesi, perchè il bollettino dell'annata intera uscirà in ritardo e colle modificazioni che ai prezzi porterà la Commissione per la determinazione dei valori delle merci in riguardo alla dogana.

Vediamo prima le cifre totali:

	1895	1896	Differenza
Importazione..	1,064,203,781	1,059,231,439	— 4,972,292
Esportazione..	926,247,391	981,826,291	+ 55,578,900
	2,041,057,780	1,990,451,172	+ 50,606,608

Durante gli undici mesi il movimento delle importazioni ha presentato una tendenza alla diminuzione; era stata nel gennaio di 15 milioni superiore al gennaio del 1895, nel febbraio la differenza si ridusse a 7 milioni, poi cominciò ad essere inferiore e tranne una lieve ripresa nei mesi di maggio e giugno, la diminuzione si fece sempre maggiore fino a toccare i 12 milioni e mezzo nel novembre. La esportazione ebbe lo stesso carattere sebbene un poco più spiccato. I primi tre mesi dell'anno diedero una maggiore uscita complessiva di circa 40 milioni, che poi andò decrescendo sempre tranne una ripresa nel luglio; così che, come si è visto, gli undici mesi non danno che un aumento di 55 milioni e mezzo.

Il movimento dei metalli preziosi è quasi nullo; sono 6 milioni e mezzo alla valuta contro poco più di nove sull'anno precedente, e 18.8 milioni alla uscita contro 17.9 nell'anno precedente.

Complessivamente si può calcolare che la impor-

tazione non sarà inferiore a quella dei cinque anni decorsi la quale si aggirò appunto tra i 1155 ed i 1200 milioni, e bisogna risalire al 1890 per trarre una cifra maggiore; la esportazione invece supererà probabilmente la cifra dell'anno decorso, rilevando così all'ammontare di 1150 a 1200 milioni che dal 1888 si era perduto.

È evidente che a poco a poco si ritorna alle stesse proporzioni nelle quali le due correnti si trovavano prima del 1888; tanto è vero che nemmeno le leggi doganali riescono a modificare durevolmente i rapporti economici di un paese quando non concorrono le cause che li determinavano.

Esamineremo in successivi articoli le cifre parziali del movimento; ora ci limitiamo a dare i soli dati prospettati.

Ecco il prospetto per categorie:

CATEGORIE		IMPORTAZIONE	
secondo la tariffa doganale		Valore delle merci importate dal 1° genn. al 30 novem. dell'anno 1896	Differenza col 1895
		Lire	Lire
I.	Spiriti, bevande ed oli	25,918,766	— 901,541
II.	Generi colon., droghe e tabacchi.	69,144,566	— 612,101
III.	Prodotti chim. generi medicinali, resine e profumerie.....	38,178,174	— 7,315,307
IV.	Colori e generi per tinta e per concia	25,922,058	— 114,580
V.	Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosì escl. il cotone.	23,761,509	+ 3,062,534
VI.	Cotone.....	108,738,247	+ 4,648,723
VII.	Lana, crino e peli.....	63,417,551	+ 8,258,084
VIII.	Seta.....	113,632,279	+ 11,965,344
IX.	Legno e paglia.....	38,323,629	+ 2,140,440
X.	Carta e libri.....	12,328,499	+ 1,848,027
XI.	Pelli.....	47,679,030	+ 2,970,375
XII.	Minerali, metalli e loro lavori..	128,440,784	+ 4,701,640
XIII.	Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli.....	96,336,418	+ 4,514,912
XIV.	Cereali, far., paste e prodotti veget., non compresi in altre categ.	152,124,961	+ 11,787,142
XV.	Animali, prodotti e spoglie di animali non compresi in altre cat.	101,782,020	+ 10,529,593
XVI.	Oggetti diversi.....	14,503,198	+ 599,429
Totale delle prime 16 categorie		1,059,231,439	+ 4,972,292
XVII.	Metalli preziosi.....	9,194,300	+ 2,693,700
Totale generale.....		1,068,425,739	+ 2,278,592

CATEGORIE		ESPORTAZIONE	
secondo la tariffa doganale		Valore delle merci esportate dal 1° genn. al 30 novem. dell'anno 1896	Differenza col 1895
		Lire	Lire
I.	Spiriti, bevande ed oli	106,995,496	+ 12,081,132
II.	Generi colon. droghe e tabacchi.	6,926,341	+ 906,555
III.	Prodotti chim., generi medicinali, resine e profumerie.....	34,367,755	+ 1,002,433
IV.	Colori e generi per tinta e per concia.....	11,552,905	— 526,085
V.	Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosì, escl. il cotone.	53,331,132	+ 2,521,169
VI.	Cotone.....	26,863,784	+ 5,755,524
VII.	Lana, crino e peli.....	12,029,219	+ 397,434
VIII.	Seta.....	324,921,096	+ 6,689,501
IX.	Legno e paglia.....	38,734,963	+ 2,980,331
X.	Carta e libri.....	9,070,697	+ 2,182,685
XI.	Pelli.....	24,608,110	+ 3,629,035
XII.	Minerali, metalli e loro lavori..	25,020,616	+ 1,330,148
XIII.	Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli.....	47,815,526	+ 4,003,299
XIV.	Cereali, far., paste e prodotti vegetali, non compr. in altre cat.	110,659,542	+ 14,019,410
XV.	Animali, prodotti e spoglie di animali, non compr. in altre categ.	130,745,711	+ 5,725,815
XVI.	Oggetti diversi.....	18,183,698	+ 2,143,160
Totale delle prime 16 categorie..		981,826,291	+ 55,578,900
XVII.	Metalli preziosi.....	17,903,700	— 979,700
Totale generale.....		999,729,991	+ 54,599,200

Le riscossioni doganali diedero le seguenti cifre:

Titoli di riscossione	1896	1895	Differenza
	Lire	Lire	Lire
Dazi d'Importazione	216,362,705	211,320,443	+ 9,042,262
Dazi di Esportazione	3,670,230	4,106,944	— 436,714
Sopratasse di fabbricazione.	2,363,843	2,333,890	+ 29,953
Diritti di statistica. a)	626,771	—	+ 626,771
Diritti di bollo.	972,282	969,106	+ 3,176
Diritti marittimi.	5,793,856	5,811,634	+ 482,222
Proventi diversi. . (b)	578,973	652,789	— 73,816
Totale.	230,368,660	224,694,806	+ 5,673,854

Rivista Bibliografica

Mrs. Bernard Bosanquet. — *Rich and Poor.* — London, Macmillan and Co., 1896, pag. VIII-216.

D. H. Ruland. — *Das System der Armenpflege in Alt-Deutschland und in den Reichslanden.* — Leipzig, Dunker und Humblot, 1896, pag. 110.

La letteratura filantropica inglese si è arricchita in quest'ultimi anni di varie opere di un alto interesse anche per l'economista, perchè trattano della questione dei poveri con vedute moderne. Il libro della signora Bosanquet è un nuovo contributo a quella letteratura e sotto ogni aspetto è degno di lode; esso riesce interessante e istruttivo come pochi libri sulla questione della indigenza e dell'azione filantropica da esercitare a loro beneficio.

Il titolo « Ricchi e poveri » non dà forse una idea precisa del libro e del suo scopo. In una prima parte, intitolata dalla signora Bosanquet, descrittiva, sono presentate con molta chiarezza e fedeltà le condizioni di alcune classi di persone bisognose di aiuto o materiale o morale, perchè deboli incapaci, in età ancor giovanile. Le istituzioni della parrocchia, la sua popolazione, le entrate e le spese della famiglia operaia, le donne della parte orientale di Londra, ne sono gli argomenti, svolti dalla Autrice con la competenza che si acquista dalla osservazione diretta dei fatti. Nella seconda parte intitolata suggerimenti a chi si dedica all'azione filantropica l'Autrice mette in guardia contro gli errori nei quali tanto facilmente si può cadere e indica la via da percorrere onde si possano avere buoni risultati. È nell'insieme un libro che meriterebbe d'essere tradotto od almeno fatto conoscere con qualche studio analitico.

La monografia del dr. Ruland sul sistema di beneficenza nella Germania del Nord e nell'Alsazia e Lorena ha per oggetto di rettificare alcuni errori diffusi intorno all'efficacia del sistema in vigore e di segnalare i difetti. Il pregio dello scritto sta in ciò che sono contrapposti l'uno all'altro il sistema della beneficenza obbligatoria e quello della beneficenza facoltativa e sono dati inoltre molti prospetti statistici relativi all'Alsazia Lorena.

(a) Dal 26 luglio 1896.

(b) Compresse lire 3,332 di *tassa speciale sugli zolfi di Sicilia.*

Paul de Rousiers. — *Le trade-unionisme en Angleterre.* — Paris, Armand Colin, 1897, pag. 356 (franchi 4).

I sindacati sono essi veramente utili alla classe operaia e a quali condizioni possono esserle utili? Tale è la prima questione che il *Museo sociale di Parigi*, del quale l'*Economista* ha fatto conoscere or non è molto l'origine e lo scopo (vedi il n. 1172) appena costituito si propose di studiare. Pertanto, stimando giustamente che in simile materia nulla poteva essere più utile della osservazione dei sindacati, il cui successo è oggidì incontestabile, il Museo sociale incaricò il sig. de Rousiers, già noto per uno studio sulla questione operaia in Inghilterra, di recarsi in questo paese a studiarvi il *trade unionism*. Coadiuvato da quattro collaboratori, che il Museo sociale gli aveva aggiunti, il sig. de Rousiers ha nell'autunno scorso compiuta una vasta inchiesta sulle associazioni operaie inglesi, interrogando sia gli unionisti che i non unionisti, i padroni e i capi del movimento operaio, investigando gli ostacoli o le facilitazioni che l'evoluzione industriale e commerciale, l'educazione e i costumi degli operai arrecano alla organizzazione operaia. Condotta con rigore di metodo, esposta con chiarezza e riferentesi a tipi giudiziosamente scelti, dai meno organizzati, come gli operai agricoli e quelli dei docks, fino ai meglio organizzati, come i meccanici e gli operai delle industrie tessili, questo studio mostra quali sono i fatti che hanno contribuito a stabilire il mercato collettivo del lavoro, l'unione, il sindacato e a quali condizioni questa nuova organizzazione del lavoro può essere realmente vantaggiosa per gli operai, come pei padroni.

Rivista Economica

Il nuovo progetto Prinetti sui lavori e provviste delle ferrovie — Soppressione del dazio consumo sulle bevande igieniche in Francia.

Il nuovo progetto Prinetti sui lavori e provviste delle ferrovie. — Fu presentato alla Camera il disegno di legge, modificato dall'on. ministro Prinetti, sui lavori e provviste da farsi sulle ferrovie in esercizio.

Esso sostituisce l'altro già d'origine del ministro Saracco e presentato da Perazzi ed approvato dalla Camera nel luglio scorso, relatore l'onorevole Rubini.

A differenza di questo che sistemava questa materia per l'intero novennio fino alla scadenza del primo periodo delle convenzioni, il progetto dell'on. Prinetti regolarizza la posizione soltanto provvisoriamente per un biennio. L'on. ministro nella relazione esprime la speranza di potere nel frattempo modificare radicalmente tutto quanto il contratto.

Non è il caso di occuparci di questa speranza, nè della maggiore o minore convenienza di affrontare fino da ora il quesito, mentre si è ancora sotto l'impressione dei poco soddisfacenti risultati che fino agli ultimi tempi diede l'esercizio delle ferrovie.

In armonia alla provvisorietà del provvedimento l'on. ministro abbandona quella parte del disegno di legge Saracco che si riferiva alla sistemazione

dei due primi fondi di riserva. Esso si occupa soltanto delle Casse patrimoniali.

È noto come per questo l'on. Saracco prevedeva una spesa media di 8 milioni e tre quarti circa per ognuno degli esercizi del novennio, attingendone le risorse per 4 milioni e mezzo all'anno al tesoro, e per l'altra metà ad una anticipazione senza interessi da parte delle Società. Nel medesimo disegno di legge i residui disponibili delle Casse erano valutati a due milioni.

L'on. Prinetti fa salire questi residui per rettifiche di contabilità a 6 milioni circa. Prevede un getto dei prelevamenti sui prodotti di cinque milioni nel biennio, un ricavo di un milione per materiale fuori d'uso e un concorso del Tesoro per quattro milioni, con che, ponendo a carico del secondo fondo di riserva una parte delle spese di prima rinnovazione della parte metallica dell'armamento in acciaio (che andrebbe, secondo la legge del 1885, a carico delle Casse) e facendosi dare dalle Società un contributo di 400 mila lire, arriva ad un totale di disponibile nel biennio per le Casse di circa 17 milioni.

Ed ecco come, poco su, poco giù, la spesa viene a stabilirsi in quella medesima somma di 8 e 1/2 milioni circa all'anno, come prevedeva l'onorevole Saracco.

Senonchè, mentre l'on. Saracco, come già si disse, metteva a carico delle Società gli interessi di metà di questa somma per l'intero novennio di esercizio, *sotto forma dell'anticipazione gratuita della metà della spesa*, vale a dire un tanto che, scontato a valore d'oggi in ragione del 5 per cento ammonterebbe a *due milioni seicentomila lire*, l'attuale progetto, come già si disse, domanda alle Società soltanto *quattrocentomila lire*.

La Giunta del bilancio, che esaminò il progetto aveva data la forma di annualità fissa al concorso delle Società, sempre però sulla base delle proposte Saracco.

Se pertanto dobbiamo felicitarci delle maggiori risorse in parte trovate e in parte sperate per il migliorato traffico di questi ultimi tempi, resta da spiegare la ragione del gravissimo minor concorso delle Società nella spesa.

Soppressione del dazio consumo sulle bevande igieniche in Francia. — Importante è la proposta contenuta nella relazione della Commissione presentata al Senato francese dal relatore Bardoux sulla soppressione del dazio consumo sulle bevande igieniche.

Secondo il progetto della Commissione i Comuni avrebbero facoltà di abolire interamente il dazio consumo sulle bevande igieniche; e, in mancanza di soppressione totale, sarebbero obbligati di abbassare i dazi esistenti che non dovrebbero eccedere le seguenti tariffe per ettolitro:

Comuni di 6000 anime e al disotto: vini franchi 0,55; sidri ed idromeli 0,55; Comuni da 6001 a 10000 anime fr. 0,85 e 0,50 rispettivamente; da 10,001 a 15,000 anime fr. 1,15 e 0,60; da 15,001 a 20,000 fr. 1,40 e 0,85; da 20,001 a 30,000 fr. 1,70 e 0,95; da 30,001 a 50,000 fr. 2 e 1,15; al di sopra di 50,000 anime fr. 2,25 e 1,25.

Tutte le tariffe di dazio consumo sarebbero in conseguenza rivedute in uno spazio di tre anni.

Per rimpiazzare le risorse tolte con la soppressione o la riduzione dei dazi di consumo, i Comuni potranno portare le tasse sull'alcool al doppio dei di-

ritti di entrata compresi i decimi; stabilire a carico dei venditori al minuto di bevande una tassa municipale; ricorrere ai centesimi addizionali sulle contribuzioni e, ove occorra stabilire delle tasse dirette.

Infine per la città di Parigi i diritti sarebbero di fr. 4 per ettolitro per i vini in botti; di fr. 2 per i sidri e idromeli; fr. 5 per le birre.

In corresponsivo, all'infuori del dazio principale attuale di fr. 24, l'alcool sarebbe colpito di fr. 85.20 per ettolitro di alcool puro contenuto nelle acquaviti, spiriti, assenzio, liquori e frutti all'acquavite.

La Commissione ha deciso altresì che in avvenire l'appalto o l'aggiudicazione in regia cointeressata dei dazi consumo sarebbero vietati; gli appalti in corso di esecuzione non potrebbero essere rinnovati, e, a datare dalla promulgazione della legge, non potrebbero più essere stabiliti dei dazi di consumo sui vini sidri ed idromeli e sulla birra, nelle città ove non ne esistono attualmente; e questi dazi, nelle città ove esistono, non potrebbero essere aumentati.

La differenza però fra i due progetti non è soltanto qui. La Giunta del bilancio, la quale aveva esaminato il progetto Saracco-Perazzi, vi introduceva profonde modificazioni d'indole amministrativa.

È noto come, per i patti attualmente in vigore, la gestione delle Casse non è soggetta alle norme di controllo rigoroso che vigono per tutti gli altri dispendi del danaro pubblico. Ben si comprende come nel 1885 queste norme fossero state abbandonate dalle convenzioni, perchè in allora si aveva l'illusione che le spese delle ferrovie in esercizio potessero essere coperte colle risorse proprie del traffico e dei suoi sperati aumenti.

La intromissione del Parlamento nel controllo della spesa si riduceva all'esame della semplice situazione finanziaria delle Casse allegata ai consuntivi; tanto che mai si è avuto un prospetto delle singole opere eseguite durante l'undicennio, fino ad ora trascorso, delle convenzioni, sia a carico delle Casse, come degli allegati B che gli erano assimilate. E si tratta di circa *trecentocinquanta milioni* fra tutto.

Ma purtroppo, come ognuno sa, le previsioni rosee del 1885 non si sono verificate e, mancati i proventi del traffico, fu il Tesoro che dovette per intero sovvenire.

La Giunta del bilancio volle quindi approfittare dell'occasione che si presentava per ricondurre codesto ordine di spese (al quale ormai non provvedeva che il Tesoro) sotto le norme rigorose di controllo amministrativo e parlamentare, prescritte dalla legge generale di contabilità.

Egli è perciò che mentre essa riconosceva in genere la necessità di un provvedimento che sistemesse codesta materia tanto affaticata e dava pertanto la sua approvazione generica alle proposte Saracco-Perazzi, prescriveva in pari tempo *che nessuno impegno di spesa fosse incontrato se non in seguito a presentazione particolareggiata di ogni singolo progetto al Parlamento, perchè fosse da esso approvato, previa autorizzazione per decreto ministeriale registrato alla Corte dei conti*. Questo in linea preventiva; e in linea di consuntivo prescriveva che *i medesimi elenchi delle opere e provviste eseguite e rispettiva spesa fossero accertati dalla Corte dei conti ed allegati « in dettaglio » al conto consuntivo dello Stato*.

Di tutto ciò non v'è parola nel progetto dell'attuale ministro Prinetti, ora in esame.

Di maniera che resta da spiegare ancora la ragione di quest'ultima sostanziale differenza.

E certamente ad ambedue i riguardi la Commissione esaminatrice non mancherà di provvedere.

LE COSTRUZIONI FERROVIARIE IN ITALIA

PER CONTO DELLO STATO

Si ricorderà un'interpellanza, diretta nel 1895 dall'on. Rudinì al ministro dei lavori pubblici, on. Saracco, sullo sperpero di milioni in costruzioni ferroviarie e sulle responsabilità inerenti a codesto sperpero.

Allo svolgimento dell'interpellanza seguì la presentazione di una mozione diretta a conoscere « come fosse avvenuto che gli impegni contratti dall'Amministrazione dei lavori pubblici erano costantemente risultati superiori ai crediti aperti dalle leggi che ordinavano le costruzioni ferroviarie. »

L'on. Saracco ordinò allora un'inchiesta, affidandola ad una Commissione presieduta dal senatore Inghilleri.

La relazione su quest'inchiesta è un documento della più grande importanza.

Riassumiamo brevemente le cifre che danno una eloquente dimostrazione.

La linea Novara-Pino, preventivata per Lire 23,920,255 e deliberata per 18,811,560, costò L. 33,693,244, cioè 9,772,989 più del preventivo e 14,881,683 più del prezzo di delibera;

La Parma-Spezia, preventivata in L. 66,188,858, e deliberata per 51,248,803, costò 111,167,452, cioè 44,978,594 più del preventivo, e 59,818,649 più del prezzo di delibera;

La Faenza-Firenze, preventivata per 50 milioni 767,212 e deliberata per 38,602,649, costò 65,261,302, cioè 14,494,089 più del preventivo e 27,258,652 più del prezzo di delibera;

La Gozzano-Domodossola, preventivata per 11,869,988 e deliberata per 9,357,944, costò L. 23,450,689, cioè 11,589,695 più del preventivo e 14,101,739 più del prezzo di delibera;

La succursale dei Giovi, preventiva per 24,980,000 e deliberata per 24,867,290, costò 74,850,086, cioè 40,850,086 più del preventivo e 49,942,706 più del prezzo di delibera;

La Sondrio-Colico Chiavenna, preventivata per 4,787,067, e deliberata per 4,222,805, costò 8,500,998, cioè 3,513,931 più del preventivo e 4,078,192 più del prezzo di delibera;

La Roccasecca-Avezzano, preventivata per 5,550,035 e deliberata per 4,800,043, costò 15,407,938, cioè 9,857,902 più del preventivo e 10,607,892 più del prezzo di delibera;

La Avellino-Benevento, preventivata per 3,841,126, e deliberata per 7,142,091, costò 12,477,899, cioè 3,636,772, più del preventivo e 5,535,808 più del prezzo di delibera;

La Lecco-Como, preventivata per 5,990,486, e deliberata per 5,104,721, costò 8,314,144, cioè 2,323,658 più del preventivo e 3,209,423 più del prezzo di delibera.

Questi i fatti. Quali le cause?

Per tre quinti dei 55 tronchi presi in esame dalla Commissione, le date dei contratti sono comprese in uno spazio di circa due anni, 1881-1883. Progetti proposti in tanta fretta non potevano essere che progetti di massima: di qui, la necessità di varianti nei tracciati al momento dell'appalto, di ricorrere per materiali ad altre cave dalle previste, di modificare i prezzi: tutte circostanze che finivano col dare l'amministrazione in balia delle imprese.

Altro fatto, quello dei ribassi d'asta, quasi sempre considerevoli, spesso eccessivi: raggiunsero il 25, il 40, persino il 45,50 per cento sul prezzo d'appalto, « Ribassi così enormi — dice la relazione — debbono necessariamente essere fondati da parte della stazione appaltante o sulla certezza di trovarsi di fronte ad un progetto male studiato, o all'intenzione di rifarsi largamente, a mezzo di contestazioni e di liti delle diminuzioni offerte sui conti preventivati ». E l'esperienza prova che appunto così è sempre stato.

Vediamo un po' per alcune linee, seguendo la relazione generale, altre cause più specifiche di tutti questi malanni.

Per la Novara-Pino, oltre l'insufficienza degli studi preparatori e la mancanza di assaggi del terreno, ci fu la circostanza dell'affrettato compimento di parte dei lavori. La galleria di Laveno, lunga quasi tre chilometri, fu ultimata in quindici mesi: questa la causa principale del maggiore dispendio.

Del maggior costo della Parma-Spezia, dieci milioni vanno imputati all'adozione della sagoma a doppio binario della galleria di Borgallo, concessa nel 1894 dal ministro dei lavori pubblici al ministero della guerra che la richiedeva per la maggiore ventilazione, mentre il ministro dei lavori pubblici del 1882 l'aveva rifiutata, dimostrando che bastavano i quattro pozzi stabiliti nel capitolato, e, mentre s'erano già scavati 1500 metri di galleria ad un binario solo!

Altra causa, il non aver dato ascolto al parere della Commissione geologica, che proponeva la variante di Boceto, in formazione arenacea, mentre invece si attraversarono quattro chilometri di terreno argilloso di pessima qualità.

Terza causa, i nuovi patti del 1886, troppo favorevoli all'impresa, e con cui si aumentava di 19 milioni la somma già stata autorizzata.

Sulla linea Faenza-Firenze accadde, altro guaio per la galleria di Pratolino, dove non fu studiata la natura del terreno; si credeva di trovarvi roccia, mentre, dopo 200 metri si trovarono argille scagliose. Non basta: bisognava allora modificare la struttura del rivestimento, ma non se ne fece nulla; si ebbero quindi « rigonfiamenti e rotture, che resero necessarie numerose demolizioni e ricostruzioni, le quali diedero campo all'impresa di avanzare pretese di larghi compensi, che le furono troppo facilmente accordati. »

Per tutte le altre linee si tratta, su per giù, di cause del medesimo genere; non accenneremo quindi che ad alcuni esempi, da cui risulta il cattivo funzionamento degli organismi amministrativi.

Nel tronco Vaglia-Firenze accadde, che avendo la direzione concordato con l'impresa nuovi e gravosi prezzi unitari, senza la superiore autorizzazione, l'amministrazione centrale ammise a pagamento le somme relative sulle situazioni mensili, e non si accorse dei cambiamenti che sei mesi dopo, quando ne fu avvertita dalla Direzione stessa.

Per altri tronchi della stessa Faenza-Firenze risulta che l'amministrazione, mentre sapeva essere l'impresa Ferroni-Fratti sommamente litigiosa, l'amise all'asta, in cui risultò deliberataria; il contratto, appena concluso, fu dovuto risolvere, ma per risolverlo si dovette dare all'impresa un compenso di mezzo milione!

Non abbiamo dato che alcune indicazioni sommarie da cui si possono ricavare i criteri fondamentali del giudizio. Pur troppo non si tratta che di ammonimenti per l'avvenire. Si badi bene: i 150 milioni spesi, per le linee sopra indicate, in più dei preventivi, rappresentano pazzie già commesse e liquidate, cioè somme già pagate. Rimangono circa altrettanti milioni per cui si litiga fra appaltatori e Ministero dei lavori pubblici.

MARINA MERCANTILE

Al riassunto dei bilanci delle Società Marittime pubblicati nell'*Economista* (n. 1181), aggiungiamo quello della *Navigazione Generale Italiana* Florio-Rubattino 95-96, togliendoli dall'ultimo bilancio approvato dall'Assemblea Generale del 19 Dicembre ultimo scorso.

<i>Capitale Sociale</i>	L. 35,000,000
<i>Bilancio rendite-spese</i>	» 46,400,357
<i>Roli merci</i>	» 14,579,087
<i>Roli passeggeri</i>	» 23,582,893
<i>Sovvenzioni postali</i>	» 8,612,222
<i>Utile dell'esercizio</i>	» 2,654,429

La Colonia italiana nell'Isola di Cuba

Il Conte Compagnoni Marefoschi console italiano all'Avana ha inviato al governo un rapporto nelle condizioni della Colonia italiana nell'Isola di Cuba. Egli premette che l'isola di Cuba coll'attuale insurrezione che si estende da un punto all'altro dell'isola, senza risparmiare neppure i dintorni della capitale, trovasi in tale stato di disordine e di pericoli da far passare all'emigrante qualunque idea di venir qui nella speranza di poter trovare il minimo impiego o lavoro.

Ma, dato anche che le condizioni dell'isola fossero normali, avverte che essa non è, parlando in generale, paese adatto alla nostra emigrazione. Il primo ostacolo si trova nel clima oltremodo malsano durante la più grande parte dell'anno, specialmente nelle campagne. La febbre gialla vi si può dire endemica, ed anche nella stagione d'inverno, che è la più salubre, non è raro che avvengano decessi dovuti a questo terribile morbo. Durante poi i mesi delle piogge, gli abitanti delle campagne, specialmente se stranieri, devono aversi cure straordinarie per isfuggire al flagello. L'emigrante agricoltore italiano trova inoltre un grande ostacolo nel genere di coltivazione locale.

Il prodotto principale è la canna da zucchero; vengono quindi il tabacco e il caffè. Per la coltivazione di essi l'agricoltore italiano non ha mostrato attitudini particolari, e qui, dove la mano d'opera

non fa difetto, viene impiegata di preferenza la gente di colore.

Nel registro dei nazionali di questo ufficio trova iscritti più di tremila Italiani. Questa cifra però è esagerata, a causa delle morti, delle partenze e della mancanza di nuovi arrivi negli ultimi anni. Dalle informazioni prese ha potuto formarsi la convinzione che gl'Italiani tuttora residenti in Cuba debbono essere tra i 1500 e i 2000, con tendenza a diminuire, viste le partenze di ogni giorno per gli Stati Uniti e per l'Italia.

Le occupazioni principali cui si danno i nostri connazionali sono quelle di piccoli industriali e di venditori ambulanti. Vi è pure qualche casa importatrice. Non mancano artieri, operai, impiegati e commessi. Pochi sono i contadini che si dedicano alla coltura della terra: però una certa quantità ne viene impiegata nelle piantagioni della canna da zucchero durante l'epoca del raccolto, in qualità di operai addetti alle macchine, sorveglianti, conduttori, facchini.

L'emigrazione essendo qui puramente spontanea ed attuata sopra piccola scala, non si verificano abusi e lagnanze per mancati contratti o per pressioni esercitate dagli appaltatori dei trasporti, come spesso avviene in altri Stati americani. Ad ogni modo conviene aver presente che gli immigranti incontrano sempre grandi difficoltà nel trovare lavoro, perchè i proprietari delle terre preferiscono, per lo più, gli indigeni. Le leggi del paese sono giuste ed i tribunali generalmente propensi a tutelare lo straniero dai soprusi di chicchessia.

Il salario dell'operaio varia da sei a dieci lire al giorno, secondo l'abilità. Nelle piantagioni, in generale, ricevono da venticinque a trenta scudi al mese, ed è loro passata dal proprietario una razione di vitto. La vita però è cara anche per i generi di prima necessità, tantochè i prezzi sono forse superiori a quelli degli Stati Uniti.

La conformazione di quest'isola, lunga e stretta, richiederebbe una linea ferroviaria che la traversasse in tutta la sua estensione, con diramazioni ai vari porti di scalo, che sono frequenti lungo le coste settentrionali e meridionali. A tale scopo è già in via di attuazione un progetto di strada ferrata, che congiungerà la capitale con Santiago di Cuba. Disgraziatamente i torbidi ora esistenti nell'isola ne hanno sospesa l'esecuzione. Cionondimeno anche nello stato attuale, e mediante alcuni tronchi di ferrovie già esistenti, il trasporto dei prodotti non lascia molto a desiderare, stante la quantità di buoni porti che l'isola possiede.

Questo paese, situato sotto i tropici, si presta alla coltivazione di prodotti speciali, come la canna da zucchero, il caffè e il tabacco, nella quale è impiegata gente di colore, che resiste meglio al clima durante la cattiva stagione delle piogge. Non esistono grandi imprese che abbiano accaparrato larghi tratti di territorio coll'idea di metterli a coltivazione facendo venire immigranti dal di fuori. Nessun progetto neppure esiste di promuovere l'arrivo di immigranti in masse, considerandosi come sufficiente il numero dei lavoratori che si possono trovare qui o nelle isole vicine.

Trattandosi di prodotti così ricchi come quelli sopracennati, i proprietari delle terre le coltivano per loro conto. L'immigrante che arrivato a Cuba volesse acquistare la proprietà si troverebbe anche

nella stessa condizione degli altri, e dovrebbe pagare a denaro sonante. In generale i terreni sono cari, perchè tutti ne esagerano la fertilità.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Milano. — Nella seduta del 18 dicembre gli argomenti più importanti trattati furono i seguenti:

Stabili che gli usi di piazza per il commercio delle uve e dei mosti debbano essere quelli determinati dalla Commissione di legislazione della Camera stessa.

Su conforme parere della Commissione di borsa, la Presidenza credè opportuno, stante l'urgenza della cosa, di comunicare direttamente al Ministero del Tesoro alcune sue proposte di modificazioni alla tassa di circolazione ed a quelle sulle anticipazioni contro pegno. Il Presidente dà ragione delle due proposte inoltrate, la prima intesa a facilitare agli Istituti di emissione il risanamento della circolazione cartacea, migliorando la situazione degli Istituti di emissione, mediante la soppressione della tassa di circolazione per quella parte di biglietti che rappresentano l'ammontare delle immobilizzazioni; la seconda, rivolta a rendere meno onerose le anticipazioni su pegno a breve durata, mediante un opportuno ritocco alla tassa sulle anticipazioni contro pegno. La Camera ratifica i provvedimenti della Presidenza.

Sulla conforme proposta della Commissione delle Tariffe, si esprime parere favorevole alla parte in una controversia doganale relativa a *tessuti di lino* riconosciuti greggi e non tinti; e parere favorevole alla Dogana in una controversia relativa a *colletti, polsini, davanti di camicie di tessuto con carta*, che si riconosce doversi classificare come tessuti di cotone operati e non come lavori di carta.

Si esprime però il voto che in occasione della revisione del repertorio doganale ora in corso, il Governo abbia a rimandare la *biancheria con carta* ad una voce che importi un dazio più accessibile al consumatore di quello attuale.

Mercato monetario e Banche di emissione

Sul mercato inglese il danaro è stato negli ultimi giorni piuttosto ricercato. Il pagamento delle cedole di alcuni debiti, i bisogni della fine d'anno hanno prodotto una maggior richiesta, che ha prodotto qualche fermezza nel saggio dello sconto, il quale oscilla intorno al 3 per cento. La Banca d'Inghilterra al 24 dicembre aveva l'incasso in diminuzione di 4 milioni e mezzo, la riserva era scemata di quasi 2 milioni di sterline, il portafoglio invece presentava l'aumento di 2 milioni e mezzo.

Agli Stati Uniti d'America lo sconto è in lieve aumento e oscilla intorno al 4 per cento. Le esportazioni di oro sono continuate anche nella decorsa settimana in causa dei grossi pagamenti che l'America deve fare in Europa.

La situazione settimanale delle banche associate di Nuova York presenta aumento nel numerario e nelle

valute legali. La riserva totale aumentò di 682,000 lire sterline, essendo attualmente di 32,834,000 L. st. ossia 6,654,000 più del minimo legale, contro un'eccedenza di 6,322,000 lire sterline nella settimana precedente.

Il conto prestiti e sconti aumentò a dollari 487,020,000 il numerario a 77,250,000, le offerte legali a dollari 86,920,000. i depositi netti a 523,590,000, mentre la circolazione è diminuita a 19,797,000 dollari.

Le verghe d'argento sono ribassate a 29 7/8 d. l'oncia a Londra e 65 1/8 c. prezzo d'offerta a Nuova York.

Il cambio di Nuova York su Londra vista 4,87 1/2, rimesse telegrafiche 4.88, due mesi 4.84, su Berlino vista 95 3/4, su Parigi vista 5.17 1/2.

Sul mercato francese le disponibilità sono sempre abbondanti, lo sconto è al 2 1/2 per cento, ma il cambio coll'Italia è a 4 1/2 e il *chèque* su Londra è a 25,22 1/2.

La Banca di Francia al 24 dicembre aveva l'incasso di 3161 milioni di franchi in aumento di 2 milioni; il portafoglio in aumento di 3 milioni e mezzo, mentre i depositi crebbero di 9 milioni.

A Berlino si nota pure maggiore fermezza del saggio dello sconto, il quale oscilla intorno al 4 per cento; i bisogni di danaro sono cresciuti anche dal fatto che un gruppo finanziario ha assunto l'esercizio delle strade ferrate del Brasile e deve quindi pagare al governo brasiliano 14 milioni e mezzo di st.

Sul mercato italiano lo sconto è in lieve aumento intorno al 4 per cento; i cambi sono quasi fermi e chiudono ai seguenti corsi: quello a vista su Parigi è a 104,75; su Berlino a 129,85; su Londra a 26,18.

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia		Banca di Napoli		Banca di Sicilia	
Capitale nominale.....	270 milioni		—		—	
Capit. versato o patrimonio.	210 »		65 milioni		12 milioni	
Massa di rispoeto.....	42.7 »		6.5 »		6.1 »	
	20 novemb	30 novemb	20 novemb	30 novemb	20 novemb	30 novemb
Cassa e riserva milioni	382.2	378.8	120.0	120.4	38.5	38.5
Portafoglio.....	217.8	220.3	56.6	56.5	31.2	32.1
Anticipazioni.....	21.9	22.6	26.2	26.3	3.9	3.8
Partite immobilizz. o non consentite dalla legge 10 agosto 1893.	341.0	340.4	140.0	140.0	16.8	16.9
Sofferenze dell'esercizio in corso.....	4.5	4.6	2.4	2.4	0.1	0.1
Titoli.....	106.4	106.1	19.3	19.3	12.6	12.6
per conto del commercio.....	662.0	667.4	230.6	231.3	53.0	55.7
Giro- lazione coperta da altrettanta riserva	135.6	104.8	9.2	8.5	10.1	8.4
per conto del Tesoro.....	—	—	—	—	—	—
Totale della circolazione..	767.0	772.2	239.8	239.9	63.1	63.8
Conti correnti ed altri debiti a vista.....	70.7	76.0	36.4	37.3	22.4	22.8
Conti correnti ed altri debiti a scadenza..	124.0	123.2	33.9	33.2	16.5	15.4

Situazioni delle Banche di emissione estere

	24 dicembre		differenza	
Banca di Francia	Attivo	Incasso { Oro.....Fr. 1,928,201,000	+	261,000
		Argento..... 1,253,584,000	+	22,049,000
		Portafoglio..... 774,212,000	+	3,591,000
	Passivo	Anticipazioni..... 503,756,000	—	119,000
		Circolazione..... 3,628,820,000	+	6,317,000
		Conto corr. dello St. 299,509,000	+	69,000
		» del priv. 508,619,000	+	-9,168,000
		Rapp. tra la ris. e le pas. 87,12 010		—

Banca d'Inghilterra	Attivo	{	24 dicembre		differenza
			Incasso metallico Sterl.	33,810,000	—
			Portafoglio.....	29,649,000	+
			Riserva totale.....	24,068,000	+
Passivo	{	{	Circolazione.....	26,542,000	—
			Conti corr. dello Stato	8,410,000	+
			Conti corr. particolari	41,469,000	—
			Rapp. tra l'inc. e la cir.	48 318 010	—
					3 112 010
Banche associate di New York	Attivo	{	19 dicembre		differenza
			Incasso metal. Doll.	77,250,000	+
			Portaf. e anticip.	487,020,000	+
			Valori legali.....	86,920,000	+
Passivo	{	{	Circolazione.....	19,800,000	—
			Conti cor. e depos.	522 610,000	+
					6,980,000
Banca imperiale del Belgio Germanica	Attivo	{	15 dicembre		differenza
			Incasso .. Marchi	866,211,000	+
			Portafoglio.....	674,253,000	+
			Anticipazioni...	108,887,000	+
Passivo	{	{	Circolazione.....	1,043,094,000	+
			Conti correnti...	521,743,000	+
					37,163,000
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	{	17 dicembre		differenza
			Incasso... Franchi	102,455,000	+
			Portafoglio.....	403,179,000	—
			Circolazione.....	455,466,000	+
Passivo	{	{	Conti correnti.....	84,975,000	+
					10,989,000
Banca di Spagna	Attivo	{	19 dicembre		differenza
			Incasso... Pesetas	474,264,000	+
			Portafoglio.....	464,124,000	+
			Circolazione.....	1,013,028,000	—
Passivo	{	{	Conti cor. e dep.	361,498,000	—
					2,273,000
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	{	19 dicembre		differenza
			Incasso... Flor. oro	31,613,000	+
			arg. 82 489,000	+	1,019,000
			Portafoglio.....	63,532,000	+
Passivo	{	{	Anticipazioni.....	51,253,000	—
			Circolazione.....	200,448,000	—
			Conti correnti.....	4,952,000	+
					2,797,000
Banca Austro-Ungherese	Attivo	{	15 dicembre		differenza
			Incasso... Fiorini	454,462,000	—
			Portafoglio.....	181,447,000	—
			Anticipazioni.....	28,574,210	—
Passivo	{	{	Prestiti.....	156,984,000	+
			Circolazione.....	629,010,000	—
			Conti correnti.....	27,577,000	—
			Cartelle fondiarie.	433,165,000	+
					88,000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 26 dicembre

Malgrado le gravi questioni che nel 1896 hanno preoccupato la diplomazia europea, l'anno sta per terminare assai meglio di quello che fosse cominciato, giacchè nella maggior parte dei mercati moltissimi fondi e valori hanno migliorato la loro posizione. E questo risultato si deve in gran parte alla prudenza, con la quale tutte le gravi questioni politiche vennero trattate, e al desiderio, vivamente sentito da tutti gli Stati, che la pace non fosse turbata. E lo scopo è stato in gran parte raggiunto, poichè molte preoccupazioni sono in questo momento scomparse. Relativamente all'Oriente, infatti, la situazione è oggi meno pericolosa, essendo tutte le potenze concordi per indurre il Sultano ad accettare le riforme e i patti che gli verranno da essi proposti; e siccome fra essi vi è compreso l'aiuto finanziario alla Turchia da parte dell'Inghilterra, così non vi è pericolo che i fondi ottomani possano subire dei ribassi, essendo i loro portatori sufficientemente garantiti dall'intervento delle potenze. Anche gli attriti sorti fra gli Stati Uniti e la Spagna non pare che per ora debbano destare gravi inquietudini. L'irritazione infatti degli Stati Uniti contro la Spagna per la vertenza di Cuba non ha prodotto fin qui che impressione alquanto limitata tanto nel mercato inglese che in quello americano. In generale si ritiene che ove la Spagna non domi sollecitamente l'insurrezione il Governo americano sarà costretto dalla opinione pubblica a intervenire, ma d'altra parte si riflette che per ora tale eventualità non potrà ve-

rificarsi, e che accadrà soltanto al cambiamento della presidenza. Ma se nel terreno politico non vi sono preoccupazioni immediate, ne desta e non poche la situazione monetaria internazionale, e specialmente quella del mercato monetario tedesco, le cui cattive condizioni preoccupano vivamente non solo i finanzieri tedeschi, ma anche le principali piazze bancarie europee. Da Nuova York in questi giorni si sono fatte per Berlino spedizioni di oro per 3 milioni di dollari; e siccome i cambi agli Stati Uniti non giustificano una siffatta spedizione, non la si può spiegare che nel grande bisogno di denaro nelle piazze germaniche e nella difficoltà che esse incontrano per procurarsene in Europa. Infatti, se lo sconto fuori Banca a Berlino è al 5 per cento, a Londra le anticipazioni per fine d'anno sono salite al 4 per cento e a Parigi il premio sull'oro pareggia, nei riguardi dell'estero, la differenza nel saggio dello sconto, mantenuto fermo, della Banca di Francia nei limiti del 2 per cento. Malgrado questo non mancano per il nuovo anno seri elementi in favore di una ripresa degli affari, e di una accentuazione del rialzo. Si parla di grosse emissioni che si farebbero in Austria, in Spagna e nel Brasile. Inoltre si parla di un prestito francese, che sarebbe emesso dopo il voto del bilancio e che verrà emesso al 2 $\frac{1}{2}$ per cento.

Passando a segnalare il movimento della settimana premetteremo che i timori di difficoltà nella sistemazione della prossima liquidazione ebbero per effetto non solo di diminuire sensibilmente il numero degli affari, ma di creare una corrente al ribasso specialmente nelle piazze italiane, nelle quali si teme che per effetto dei provvedimenti bancari proposti dall'on. Luzzatti, i riporti per la liquidazione possano essere molto elevati.

Rendita italiana 4 %. — Nelle borse italiane da 97,47 in contanti è scesa a 96,83 e da 97,43 per fine mese a 97 circa, rimanendo a 96,95 e 97,20. A Parigi da 95,70 è caduta a 95 per chiudere a 93,55; a Londra da 92 $\frac{1}{8}$ a 94 $\frac{1}{8}$ e a Berlino da 94,75 a 94,50.

Rendita interna 4 $\frac{1}{2}$ 0/0. — Contrattata da 103,40 a 103,40.

Rendita 3 %. — Da 57,80 scesa a 57,30.

Prestiti già Pontifici. — Il Blount invariato a 101,25 e il Cattolico 1860-64 a 102,10.

Rendite francesi. — Ebbero tendenza incerta, ma le non liete disposizioni furono in parte bilanciate dalla fermezza del mercato delle miniere. Il 5 per cento antico oscillò fra 93,50 e 102,40; il 5 per cento ammortizzabile fra 101,47 e 101,55 e il 3 $\frac{1}{2}$ invece salì da 105 a 105,80.

Consolidati inglesi. — Sostenuti fra 110 $\frac{13}{16}$ e 110 $\frac{15}{16}$, salivano oggi a 111 $\frac{1}{16}$.

Rendite austriache. — La rendita in oro salì da 122,30 a 123,10; la rendita in argento da 101,30 a 101,60 e la rendita in carta invariata a 101,50.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento da 103,50 a 104 e il 3 $\frac{1}{2}$ da 103,30 a 103,75.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino da 216,25 salì a 216,55 e la nuova rendita russa a Parigi da 93,80 indebolita a 93,65.

Rendita turca. — A Parigi meno sostenuta da 20,60 a 20,50 e a Londra da 20 $\frac{3}{16}$ salì a 20 $\frac{1}{4}$.

Fondi egiziani. — La rendita unificata sostenuta fra 527 e 527 $\frac{1}{2}$.

Fondi spagnuoli. — La rendita esteriore da 59,25

cadeva a 58,50 per risalire in seguito alle migliorate relazioni fra la Spagna e gli Stati Uniti a 60 $\frac{1}{16}$. Il cambio a Madrid su Parigi è risalito al 26 per cento.

Fondi portoghesi. — La rendita 3 per cento da 25 $\frac{1}{16}$ salì a 25,90.

Canali. — Il Canale di Suez fra 3361 e 3362.

Banche estere. — La Banca di Francia contrattata da 3685 a 3700.

— I valori italiani stante l'indebolirsi della rendita ebbero movimento meno attivo e prezzi tendenti al ribasso.

Valori bancari. — Le azioni della Banca d'Italia contrattate a Firenze da 734 a 727; a Genova da 737 a 727 e a Torino da 734 a 726. La Banca Generale negoziata a 49 circa; il Banco Sconto a 62; la Banca di Torino da 459,50 a 452 e il Credito italiano a 510.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali ebbero qualche affare da 666,50 e a Parigi da 635 a 635; le Mediterranee da 514,50 a 512,50 e a Berlino da 96,90 a 96,40. Nelle obbligazioni furono contrattate le Meridionali a 303; le Centrali toscane a 479 e le Adriatiche, Mediterranee, e Sicule a 294.

Credito fondiario. — Torino 5 per cento negoziato a 512,50; Milano id. a 509,50; Bologna id. a 507; Siena id. a 503; Roma S. Spirito a 252; Napoli id. a 392 e la Banca d'Italia 4 $\frac{1}{2}$ per cento a 504.

Prestiti Municipali. — Il prestito di Roma 4 per cento a 469,50; le obbligazioni 3 per cento di Firenze a 59; l'Unificato di Napoli a 86 e l'Unificato di Milano a 93,25.

Valori diversi. — Nella borsa di Firenze ebbero qualche affare la Fondiaria Vita a 213,75 e quella Incendio a 100; a Roma l'Acqua Marcia fra 1260 e 1258; le Condotte d'acqua fra 180 e 178; il Risanamento a 18; le Metallurgiche a 116,50 e le Terni a 360.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino a Parigi da 499,50, è salito a 505, cioè ha perduto 5 fr. e 50 cent. sul prezzo fisso di fr. 248,90 al chil. ragguagliato a 1000 e a Londra il prezzo dell'argento è sceso da den. 30 per oncia a 29 $\frac{7}{8}$.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Cominceremo con una rapida rivista delle condizioni dei seminati e raccolti a grano nei principali paesi produttori del mondo. Agli Stati Uniti le condizioni proseguono ad essere buone. Nell'Argentina le notizie sul raccolto già cominciato sono contraddittorie, ma prevale che esso riuscirà inferiore a quello dell'anno scorso. Nelle Indie la situazione delle campagne sembra migliorata al punto che invece di importare esse potranno esportare una discreta quantità di frumento. In Australia il raccolto del frumento sarà assai scarso. In Russia gli agricoltori sono poco contenti. Nei Balcani e lungo la valle del Danubio le campagne sono ricoperte di neve e se la seminazione fosse stata completa, gli agricoltori non potrebbero desiderare di meglio. In Germania e in Austria-Ungheria tutto procede regolarmente, la vegetazione essendo assai promettente. In Francia tutto va bene, ma si desiderano il freddo e la neve. Nella Spagna ad eccezione di alcuni danni prodotti dalle forti nevicate, le prospettive sono assai favorevoli. In Inghilterra le campagne non danno luogo a lagnanze e in Italia in questi ultimi giorni le condizioni generali delle campagne sono assai migliorate. Quanto all'andamento commerciale dei

frumenti in questi ultimi giorni si notò un sensibile aumento nelle piazze americane specialmente a Nuova York ove i frumenti si avvicinarono quasi al dollaro per ogni 25 chilogrammi. In Europa all'estero i grani rialzarono in Russia, trascorsero sostenuti in Germania, in Austria e in Ungheria, ed ebbero prezzi facili in Francia e in Inghilterra. In Italia i grani e i granturchi proseguirono nella china del ribasso, i risi furono meno sostenuti e nulla di nuovo nella segale e nell'avena. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i prezzi dei grani variano da L. 24 a 26 al quint.; a *Bologna* i grani a L. 24,50; i granturchi da L. 13 a 13,50 e i risi da L. 26 a 28; a *Verona* i grani da L. 22 a 23,75 e il granturco da L. 39 a 48,50; a *Parma* i grani da L. 24,15 a 24,40 e il granturco da L. 12 a 12,50; a *Pavia* il grano da L. 23,50 a 25 1/4 e il risone novarese da L. 21 a 24; a *Milano* i grani della provincia da L. 23,25 a 24,25; la segale da L. 17 a 17,50 e l'avena da L. 14,50 a 15; a *Torino* si fecero i medesimi prezzi della settimana scorsa; a *Genova* i grani teneri esteri fuori dazio da L. 16,25 a 18,25 in oro e l'avena nostrale da L. 13,75 a 14 e a *Napoli* i grani bianchi sulle L. 24.

Vini. — In Sicilia gli acquisti tanto per l'esportazione che per il consumo interno proseguono attivi nella maggior parte dei mercati con prezzi tendenti all'aumento. — A *Parco* i vini tanto bianchi che neri si venderono a L. 72 la botte sui luoghi di produzione. — A *Bagheria* i vini vecchi bianchi da L. 95 a 96 la botte di 413 litri alla cantina del produttore e i vini nuovi da L. 80 a 85 e a *Misilmeri* vengono praticati questi stessi prezzi. — A *Partinico* i vini di alta gradazione sostenuti fino a L. 130 per botte di 413 litri in campagna. — A *Castellamare del Golfo* con molte operazioni i vini bianchi realizzano L. 76 per botte di 408 litri in campagna. — A *Marsala* molti affari per la riviera Ligure, per Malta e per l'Impero austriaco. I vini ribolliti a L. 100 la botte di 412 litri; i bianchi non gessati a L. 65 e i gessati da L. 55 a 60. — A *Vittoria* e a *Pachino* movimento molto animato in vini bianchi che realizzano pel consumo interno da L. 22 a 25 e per i vini neri meno ricercati si pratica da L. 18 a 20. — A *Siracusa* la scarsa produzione va esitandosi correntemente da L. 28 a 30 l'ettol., e a *Riposto* continuano attive le spedizioni per mare, realizzando da L. 7 a 13 per misura di litri 68,8. Anche nelle provincie continentali del mezzogiorno, si è notato un discreto risveglio in quasi tutti i principali centri di produzione. — A *Barletta* le partite veramente eccezionali si pagano sino a L. 55 e più la soma di 175 litri alla cantina del proprietario. — A *Gioia Tauro* molte spedizioni di vini da taglio per l'Alta Italia con prezzi sostenuti al disopra di L. 26 all'ettolitro. Avvicinandosi al centro e al Nord della Penisola, le operazioni diventano meno importanti. — In *Arezzo* i vini bianchi si vendono da L. 25 a 30 all'ettolitro e i neri da L. 35 a 45. — A *Firenze* i vini di collina da L. 50 a 60 per i vecchi e da L. 30 a 35 per i nuovi il tutto in campagna. — A *Genova* pochi affari con sostegno nei prezzi, ma senza aumento. I vini di Sicilia da L. 25 a 32; i Calabria da L. 28 a 33 e i Sardegna a L. 28. — A *Gavi* i vini neri non si cedono a meno di L. 32 a 34 e in vini bianchi non si oltrepassano le L. 23. In tutte le altre piazze italiane il movimento è limitato al consumo locale.

Spiriti. — Nessuna variazione nel mercato degli spiriti, cioè a dire affari limitati con prezzi sostenuti. — A *Milano* gli spiriti di granturco di gradi 95 quotati da L. 250 a 253 al quint.; detti quadrupli di gr. 96 da L. 258 a 262; detti di vino extra fini di gr. 96/97 da L. 270 a 274; detti di vinaccia di gr. 96 da L. 246 a 250 e l'acquavite da L. 112 a 122.

Cotoni. — Il ribasso continua a far breccia nel commercio dei cotoni e a questo movimento non è

estranea la vivissima lotta che da qualche settimana si è inasprita fra compratori e venditori favoriti i primi dalla valutazione sul futuro raccolto americano inferiore a quello dell'anno scorso e i secondi dalle vendite numerose della speculazione che sperava in un miglioramento del mercato cotoniero dopo la elezione di Mac-Kinley. — A *Liverpool* i middling americani scesi da den. 4 1/8 a 4 1/32 e i good Oomra da den. 3 23/32 a 3 19/32. Alla fine della settimana scorsa la provvista visibile dei cotoni nelle Indie, in Europa e agli Stati Uniti era di balle 4,287,000 contro 4,339,000 l'anno scorso pari epoca e contro 4,578,000 nel 1894.

Canape. — Corrispondenze da *Bologna* recano che si fecero alcune piccole vendite in robe buone al prezzo di L. 77,50 e in roba discreta da L. 55 a 60. Nel genere distinto non si fa nulla, perchè chi l'ha lo tiene con la speranza di venderlo in seguito con maggiore reputazione. — A *Ferrara* le canape ferraresi si tengono da L. 235 a 245 al migliaio ferrarese e da *Napoli* si scrive che gli affari sono alquanto calmi e che per ora non vi sono indizi di ripresa. La canapa Paesana venduta da L. 64 a 79 e la Marcianise da L. 57 a 64.

Sete. — L'andamento dei mercati serici continua in calma e le transazioni riescono sempre in proporzioni assai ristrette. — A *Milano* tuttavia quei lotti di seta greggia per i quali la domanda è conforme ai prezzi della giornata trovarono facilmente compratori. Negli articoli lavorati affari, e domande furono ristrettissimi. Le greggie 8/10 di 1° e 2° ord. quotate da L. 37 a 40; gli organzini 17/19 di 1° e 2° ord. da L. 46 a 43 e le trame 24/26 di 1° e 2° ord. da L. 41 a 39. — A *Torino* i pochi affari conclusi non riflessero che gli impieghi giornalieri del consumo e dei torcitori. I prezzi normali sono di L. 35 a 44 per le greggie e di L. 41 a 51 per gli organzini. — A *Lione* la settimana è trascorsa con discreti affari e con prezzi stazionari. Fra gli articoli italiani venduti notiamo organzini 18/20 di 1°, 2° e 3° ord. da fr. 46 a 42; trame 18/20 di 1° ord. da fr. 44 a 45 e greggie 8/9 di 1° ord. da fr. 41 a 42. Notizie telegrafiche dall'estremo Oriente recano le seguenti informazioni: a *Canton* se si volle riattivare il mercato, i possessori furono costretti a fare concessioni; a *Shanghai* pochi affari senza cambiamenti nei prezzi, e a *Yokohama* buona corrente di transazioni e prezzi invariati.

Oli di oliva. — Scrivono da *Genova* che gli arrivi sono discreti da tutti i luoghi di produzione e che continua la tendenza al sostegno specialmente per le qualità buone. Le vendite della settimana ascesero a 700 quintali pagati da L. 100 a 110 al quintale per Riviera ponente; da L. 95 a 112 per Bari; da L. 92 a 110 per Sicilia; da L. 95 a 106 per Calabria e di L. 75 a 77 per gli oli da ardere. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i soliti prezzi da L. 100 a 125 e a *Bari* da L. 85 a 105.

Bestiami. — Corrispondenze da *Bologna* recano che nei bestiami bovini da macello perdurano le cattive disposizioni e la stessa tendenza prevale per le copie aratorie, la perversa stagione non permettendo di accudire alle faccende campestri. I maiali andarono perdendo un paio di lire ed ogni mercato delle due settimane, e le Romagne mandano qui a torme i loro suini rossobrui e neri di due anni, che danno un buon lavoro al salumaio, tanto che li preferisce, negli anni di basso prezzo al bianco, alle razze rosee ed incrociate. Nel recente mercato i suini grassi ebbero da L. 92 a 98. Nei tempaioli e magroni continua una discreta ricerca, e si avvantaggiano di qualche lira per capo nel ricavo.

CESARE BILLI gerente responsabile.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

34.^a Decade. — Dal 1° al 10 Dicembre 1896.

Prodotti approssimativi del traffico dell' anno 1896

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE	MEDIA dei chilometri scelti
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1896	875,488.81	39,299.91	469,567.29	1,789,639.55	7,595.73	3,181,291.29	4,247.00
1895	914,653.25	40,610.45	372,408.40	1,290,687.22	12,948.75	2,630,608.07	4,215.00
Differenze nel 1896	- 39,164.44	- 1,310.54	+ 97,158.89	+ 499,352.33	- 5,353.02	+ 550,683.22	+ 32.00
PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO.							
1896	35,797,864.79	1,786,618.48	12,010,742.51	44,988,582.29	384,397.34	91,968,205.41	4,247.00
1895	35,986,831.42	1,702,404.10	11,563,654.15	41,174,486.34	395,026.15	90,822,402.16	4,215.00
Differenze nel 1896	- 189,966.63	+ 84,214.38	+ 447,088.36	+ 814,095.95	- 10,628.81	+ 1,145,803.25	+ 32.00
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1896	96,659.13	2,820.65	10,126.84	184,422.32	334.72	294,353.66	1,359.88
1895	69,312.45	1,238.70	23,832.15	118,208.62	1,385.12	213,977.04	1,391.87
Differenze nel 1896	+ 27,346.68	+ 1,581.95	- 13,705.31	+ 66,203.70	- 1,050.40	+ 80,376.62	- 31.99
PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO							
1896	2,519,966.53	67,409.49	845,748.72	3,716,487.85	44,448.44	7,193,761.03	1,359.88
1895	2,487,058.30	63,825.24	799,970.41	3,513,696.63	44,645.71	6,939,196.29	1,340.67
Differenze nel 1896	+ 32,908.23	+ 3,584.25	+ 45,778.31	+ 172,491.22	- 197.27	+ 254,564.64	+ 19.21

Prodotti per chilometro delle reti riunite.

PRODOTTO	ESERCIZIO		Differ. nel 1896	
	corrente	precedente		
della decade	619.89	507.34	+	112.55
riassuntivo	47,685.76	47,596.72	+	89.04

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima con sede in Milano — Capitale Sociale L. 180 milioni — interamente versato.

AVVISO PAGAMENTO DIVIDENDO

Si fa noto ai portatori delle 360,000 Azioni Sociali che, in seguito a deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione, a datare dal 2 Gennaio 1897, sarà loro pagata presso le Banche e Casse incaricate di tale servizio, contro presentazione della cedola N. 22, la somma di ital. L. 12.50 per ciascuna Azione, cioè it. L. 5, — a saldo del dividendo dell'esercizio 1895-96 e it. L. 7.50 quale primo acconto sul dividendo dell'esercizio 1896-97.

AVVISO PAGAMENTO INTERESSE SULLE OBBLIGAZIONI 4 %.

Si notifica che il pagamento dell'interesse semestrale al 1.° gennaio 1897 sulle Obbligazioni sociali 4 % avrà luogo a cominciare dal giorno 2 successivo, presso le Banche e Casse incaricate di tale servizio, contro consegna della cedola N.° 13.

Il detto interesse ascende a it. L. 10 nette per Obbligazione, importo che fuori d'Italia verrà pagato sulle basi indicate nella cedola stessa.

Milano, Dicembre 1896.

LA DIREZIONE GENERALE